

# La nascita del sogno europeo

Poche idee, nella storia dell'umanità, hanno avuto maggiore successo e maggiore durata di quella dell'*Europa Unita*: quest'idea è durata quasi per due millenni, e tuttora costituisce un obiettivo di grande attualità.

Il mondo antico occidentale è stato unificato all'epoca della conquista di Roma. L'Impero Romano ha fuso tutti i popoli, assoggettandoli in uno Stato unitario, che ha avuto lunghi periodi di grande splendore, ed il diritto romano è rimasto alla base della civiltà moderna. Le invasioni barbariche hanno distrutto questa costruzione, e l'hanno frantumata in una serie di regni nell'oscuro periodo dell'alto medioevo.



La situazione è cambiata con la conquista franca di Carlomagno. Quel grande sovrano è riuscito a creare un'unica Europa in tutto l'Occidente cristiano, fondendo i vari popoli che ne facevano parte in un'unica collettività sotto il suo scettro. L'appartenenza alle varie popolazioni ha perso di significato, in quanto ognuno entrava a far parte di quell'organismo comune, il Sacro Romano Impero.



Dopo la caduta dell'impero carolingio, anche se l'idea imperiale è rimasta per più di mille anni, un'unità vera dei popoli non c'è più stata. La formazione degli Stati nazionali è avvenuta nel corso del tempo per le inevitabili differenze tra i popoli, e non per una effettiva ideologia. Il principio di nazionalità, infatti, è assai recente ed è figlio del liberalismo ottocentesco. Nel secolo prima, invece, nel settecento della enciclopedia e della razionalità, c'era l'uomo, al di sopra di ogni differenza di popolo e di nazione. Questo modello ha generato uno stato continuo di belligeranza tra le diverse nazioni.



Dopo gli orrori e le distruzioni delle due guerre mondiali del '900 alcuni paesi volentieri fondarono nel 1951 la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, che aveva lo scopo di condividere le risorse critiche per lo sviluppo e per la guerra evitando così i conflitti per il loro accaparramento.

Mentre l'unione commerciale cresceva, riprese vigore l'idea di un'Europa unita dei popoli grazie a sette leader visionari, sette politici coraggiosi che, pur essendo di lingue, culture e tradizioni diverse fra loro, credevano in un sogno comune. Due italiani (Altiero Spinelli e Alcide De Gasperi), due francesi (Jean Monnet e Robert Schuman), un tedesco (Konrad Adenauer), un lussemburghese (Joseph Beck) e un belga (Paul Henri Spaak) passati alla storia come i padri fondatori dell'Europa unita.



Vediamo in particolare in quale contesto si sviluppò in Italia l'idea di un'Europa Unita.

Siamo in pieno periodo fascista, ed il regime ha istituito nel 1926 il confino di polizia. Chiunque può essere condannato, direttamente dalle autorità di pubblica sicurezza, senza alcun intervento della magistratura, basta essere considerato pericoloso per la sicurezza dello Stato. Sono colpiti gli avversari politici ma anche gli omosessuali, i fedeli di culti religiosi non riconosciuti (i Testimoni di Geova), gli esponenti di minoranze etniche perseguitate, sloveni e croati, oppure gli albanesi che si ribellavano al dominio italiano.

La colonia di Ventotene, un'isoletta del mar Tirreno, nel gruppo delle isole ponziane, viene scelta nel 1930 perché lontana dalla terraferma, piccola e con coste poco accessibili. Nel 1931, quando viene esiliato Altiero Spinelli, militante comunista e antifascista, erano confinate

sull'isola circa 800 persone, 500 comunisti, 200 anarchici ed i restanti prevalentemente socialisti.

Le condizioni di vita nella colonia sono terribili: i confinati non possono avere rapporti con gli abitanti, ma soltanto entrare negli esercizi commerciali per il tempo necessario a comprare qualcosa. Ben poco, visto che ricevono dall'amministrazione cinque lire al mese. Il vitto è molto povero e ci sono scarse possibilità d'integrarlo coltivando orti e allevando pollame. L'ex bracciante Giuseppe Di Vittorio, futuro segretario della Cgil, si occupa dell'unica mucca, dalla quale munge il latte destinato ai tubercolotici, che hanno un padiglione a parte, come le donne.

Ogni giorno i confinati sono sottoposti a due appelli, in alcuni periodi a tre. Quelli considerati più pericolosi sono seguiti da un milite durante tutta la giornata. E' vietato ascoltare la radio, si può scrivere solo una lettera a settimana di non oltre 24 righe, sottoposta a censura, e comunque sui fogli timbrati dalla direzione della colonia.

Eppure in questo contesto così duro e difficile, la vicinanza di tanti uomini e donne politicamente impegnati produce risultati non previsti dal regime. Ventotene diviene «l'università del confino», vi si svolge un'intensa attività di formazione politica e culturale, grazie anche a una biblioteca clandestina. I frutti si vedono in seguito: i confinati comunisti diventano il nucleo dirigente del Partito Comunista, i reduci della guerra di Spagna insegnano la tattica militare a quelli che parteciperanno alla Resistenza.

Tra i vari risultati di quell'isolamento forzato ci fu anche il *Manifesto di Ventotene* un testo scritto da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi nel 1941, con la collaborazione di tanti oppositori del fascismo, e che è uno dei documenti che hanno ispirato il trattato di costituzione della Unione Europea.

Il Manifesto propone un modello di unificazione dell'Europa in senso federale che, da un lato, lasci ai singoli Stati l'autonomia per una vita politica secondo le caratteristiche specifiche dei vari popoli, e dall'altra, mediante uno Stato federale, risolva le disparità regionali, assicuri diritti uguali a tutti i cittadini, si presenti unitariamente nei contesti internazionali.

Il Manifesto indica come necessari: una forza politica esterna ai partiti tradizionali, troppo legati alla lotta politica nazionale, organi e mezzi capaci di far eseguire ai singoli stati federali le sue deliberazioni, una politica estera unitaria, una propria forza armata, un proprio sistema giudiziario, una moneta unica. Di chiara impronta socialista, il Manifesto si spinge poi anche ad auspicare l'abolizione, limitazione, correzione o estensione caso per caso della proprietà privata.

Poichè sull'isola era vietato il possesso di carta, il Manifesto viene scritto sulle cartine per le sigarette e portato clandestinamente sulla terraferma da Ursula Hirschmann, moglie di Spinelli. Non si sa bene dove lo ha tenuto nascosto, se nella fodera del cappotto o, secondo un'altra versione, nel ventre di un pollo arrosto.

Già durante la guerra e ancor più dopo la fine, il Manifesto di Ventotene ebbe una grande diffusione nazionale ed internazionale. Spinelli lavorò per l'unificazione europea come consigliere di personalità quali De Gasperi, Spaak e Monnet. Fu membro della Commissione europea ed ispirò, con il cosiddetto "Piano Spinelli", alcuni dei trattati fondamentali della UE, come il Trattato di Maastricht del 1992.

Il percorso a tutt'oggi non è ancora completato perché, come osserva il sociologo Beck, «Ciò che oggi danneggia l'Europa è la mancanza di coraggio dei politici che porta a barattare un progetto di più ampio respiro con immediati tornaconti elettorali. Si preferisce la via del populismo e del localismo». Questa, però, è l'unica possibilità che c'è per poter continuare a vivere nel nostro continente senza distruggerci a vicenda.